

SUL FONDATORE DELL'ORFANOTROFIO FEMMINILE DI TARQUINIA

Chi sa quante persone, specialmente tra i giovani, leggendo o sentendo il nome "CARDINAL BARBARIGO" si domanderanno: chi era costui? Eppure a Tarquinia esiste un bell'Edificio, adibito ad Orfanotrofio femminile ed a scuola elementare, che è intitolato al suddetto personaggio e dà inoltre il nome alla via dove esso è situato, vicino alla incantevole "Chiesa dell'Annunziata". Io non voglio farvi qui la storia del cardinale morto due secoli orsono, vorrei invece portare alla conoscenza del Lettore un brevissimo documento che condensa in poche righe la figura del Barbarigo e le principali opere sue. Si tratta della cronaca della "Ricognizione del Corpo del card. Barbarigo vescovo di Montefiascone e Corneto", compilata da un vecchio Prete cornetano che molti hanno conosciuto e ricordano, don Carlo Scoconi. Io qui ve la trascrivo senza aggiunte o variazioni di sorta.

RICOGNIZIONE DEL CORPO DEL CARDINALE BARBARIGO VESCOVO DI MONTEFIASCONE E CORNETO

Il 28 Luglio 1920 alla presenza dell'Ecc.mo Mons. Giovanni Rosi e di altri due Ecc.mi Vescovi, del Clero, delle Maestre Pie e delle Suore del Divino Amore, d'ordine del Vescovo si passò all'esumazione del Corpo del Card. Barbarigo. Esso si trovava nella sepoltura dei Vescovi, sotto il piano della grande Cappella del Coro, e non fu difficile rintracciarlo, alle chiare indicazioni del coperchio della cassa di legno e alla pergamena ritrovatavi. Purtroppo però il coperchio era stato disiggillato, si dice, dalla ingordigia di operai avidi di qualche oggetto prezioso, quando ora non sono molti anni, al tempo degli ultimi grandi restauri della Cattedrale, ne fu rinnovato tutto il pavimento. Un po' di terriccio era penetrato nella cassa. Gli abiti pontificali, fino alle Dalmatiche, di cui era ricoperta e gli altri abiti comuni si trovarono in isfacelo, e del corpo non era rimasto che lo scheletro, e anche questo sconnesso. Fu per questo che non parve fosse il caso di ricostruirlo, ma fatto preparare un robusto ed elegante cofano, dopo pochi giorni, vi si riposero le ossa: ed il 1° Settembre successivo il cofano ben chiuso e sigillato fu deposto nella stessa particolare sepoltura, dove ancora riposava la salma della Ven. Lucia Filippini di Corneto, ai piedi dell'altare della Madonna del Rosario. Nel 1926, quando il Corpo della Filippini fu tolto definitivamente di lì è innalzato alla gloria dell'altare, sulla pietra del sepolcro fu incisa

la seguente iscrizione: **In questo sepolcro dove giacque Lucia Filippini da Pio XI S.P. elevata agli onori degli altari riposano le venerate spoglie del piùssimo Cardinale Marco Antonio Barbarigo, Vescovo di Montefiascone e Corneto, del Seminario Fondatore munifico, della Beata Lucia Filippini Padre e Maestro e con Lei delle scuole Pie diocesane Provvido Isitutore. Clero e Popolo memori delle sue eminenti virtù qui lo trasferirono nel 1920.**

* * *

Il Cardinale morì li 26 Maggio del 1706 in età di anni 66 festa di S. Filippo Neri suo particolare avvocato.

Fu pianto da tutto il popolo delle due diocesi. Al funerale oltre gran copia di popolo forestiero, vollero intervenire alcuni Prelati vicini, cioè Mons. Degli Atti Vescovo di Orvieto, Mons. Elisei Vescovo di Bagnorea e Mons. Governatore di Viterbo.

Il secondo dei quali cantò la messa solenne. Collocatosi poi il Corpo in una cassa di piombo, fu seppellito nella sepoltura dei Vescovi nella Cattedrale, come Egli aveva lasciato nel Testamento. Nella bara, insieme alla veneranda salma rivestita con abiti pontificali con una piccola mitra in capo e croce al petto, sotto il capo in un tubo di piombo fu iscritto su pergamena il seguente elogio latino. - Traduzione in italiano: **In questa cassa fu deposto il corpo di Marco Antonio Barbarigo Cardinale di S.R. Chiesa e Nobile Patrizio Veneto. Nacque l'anno 1640, dalla prima età diede chiari indizi della futura pietà, anche in abito secolare sembrò presagire le funzioni ecclesiastiche quando ebbe a prendersi la cura delle cause pie. Indossato l'abito clericale, visse sotto l'indirizzo del congiunto il Card. Gregorio Barbarigo, Vescovo di Padova, sotto la cui guida imparò a ritrarre in sé S. Carlo Borromeo, non appena, da Innocenzo XI fu assunto all'influla Arcivescovile di Corfù e dal medesimo trasferito a questa Chiesa dopo essere stato creato Cardinale di S.R. Chiesa, e ciò per molti meriti ma soprattutto per questo che contro il potere secolare non temette di difendere con invitta costanza i diritti ecclesiastici episcopali. Interi volumi riempirebbero le eroiche imprese di pietà che compì nell'Episcopato. Tra le principali si ricordano il vastissimo Seminario eretto per l'esercizio della pietà e gli studi delle lettere; inoltre l'istituzione per tutta la diocesi delle scuole femminili per l'istruzione delle fanciulle. Fu in Lui tale liberalità verso i poveri tale zelo per la disciplina ecclesiastica, e affabilità con tutti, tale vigilanza in tutti i doveri episcopali che la sua memoria**

rimarrà sempre in benedizione. Il giorno di Pentecoste, sebbene si sentisse malato, volle celebrare solennemente, solito come era a ripetere: un Vescovo deve morire col Pastorale in mano.

Dopo il Pontificale il terzo giorno da che s'era messo a letto fu rapito in cielo il 26 Maggio 1706 in età di anni 66, nel giorno sacro alla memoria di S. Filippo Neri a cui professava particolare devozione. Le pubbliche lagrime accompagnarono l'anima sua volata al cielo, di dove speriamo e preghiamo guardi a noi.

Così sia.

*** * ***

Ci sembra ora opportuno, anzi necessario, avvertire il lettore che le tombe di cui si è parlato si trovano nella Chiesa S. Margherita, cattedrale di Montefiascone.